

# I presidi: «È difficile incrementare le presenze»

## Alle superiori

Dal meeting di ieri con il provveditore non si prevedono aumenti significativi

BRESCIA. Non si sa che cosa accadrà, esattamente, da lunedì negli istituti superiori bresciani: se manterranno l'attuale assetto organizzativo, se aumenteranno le quote di studenti in presenza e, soprattutto, «come» lo faranno. Sta di fatto che i dirigenti scolastici sono in fermento in questi giorni: riunioni, streaming, confronti nelle chat dedicate. Quel 10% in più infilato all'ultimo momento nel testo del decreto legge, che porta il tetto minimo della didattica in presenza nelle superiori al 70% e fino ad un massimo del 100%, mentre fino a poco prima ave-

va circolato la bozza che indicava (come concordato nella conferenza Stato-Regioni) una forchetta dal 60 al 100%, ha sparigliato un po' le carte.

Dal meeting di ieri mattina fra il dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale, Giuseppe Bonelli, e i presidi referenti degli ambiti territoriali, non sono ancora emerse indicazioni precise. «Stiamo raccogliendo - afferma il provveditore - le intenzioni delle scuole riguardo ad aumenti della frequenza. I presidi ce lo faranno sapere entro domani (oggi per chi legge, ndr) a mezzogiorno. L'idea generalizzata è di non procedere ad incrementi significativi, poiché oltre al problema del trasporto, rimangono immutate le regole degli accessi e per il distanziamento sociale». Vale poi sempre, lo ribadisce il provvedimento nazionale, il principio dell'autonomia scolastica. «Cominciamo ad essere

un po' preoccupati - dichiara Bonelli - dai continui cambiamenti del testo del decreto; preferiremmo avere una versione definitiva».

Non essendo stato innalzato l'indice di capienza sui mezzi pubblici, che resta al 50%, e non alleggeriti i protocolli di sicurezza, ben poco resta da fare, se non «caricare» sul secondo ingresso delle 10, in quegli istituti che l'hanno adottato, un maggior numero di studenti. Ci sono però scuole che, per condizioni organizzative interne, non hanno potuto optare per il doppio turno. Come il Gambara in città, che con il liceo musicale ha un considerevole monte ore di lezioni pomeridiane alla settimana. «Numeri che lasciano il tempo che trovano - commenta il preside, e referente dell'Ambito 6 (18 scuole superiori di città e hinterland), Giovanni Spinelli, a proposito delle nuove disposizioni -: mi



Il nodo. I pullman

sembrano frutto di una mediazione politica, piuttosto che di una disamina di sistema. In assenza della possibilità di garantire un servizio del trasporto più intenso, c'è solo una disponibilità marginale a modesti aggiustamenti sul secondo turno. Ma percentuali tra il 70 e 100%, se non sono praticate già da qualche scuola, dubito possano essere raggiunte».

Anche sull'eventualità di portare integralmente a scuola tutte le classi quinte non si riscontra, tra i presidi, una totale convergenza. Lo farà, per esempio, l'Antonietti di Iseo, che aveva costruito preventivamente un piano ad hoc, il quale include anche la presenza di tutti i «Bes transitori», ossia i ragazzi a rischio di dispersione scolastica. Il dirigente Diego Parzani, che è anche portavoce

dell'Ambito 9 (Franciacorta e Sebino) parla di «balletti di cifre»: «Nel Dl non c'è nessun riferimento a modifiche dei trasporti, che più di un tot non possono far viaggiare i ragazzi. Al di là di quello che viene scritto, essendo rimaste in vigore tutte le indicazioni del Comitato tecnico scientifico su distanziamento e sicurezza, ad aprile-maggio non possiamo andare oltre una certa presenza di studenti nelle sin-

**Essendo rimasta invariata la capienza dei mezzi pubblici si prova ad agire sul secondo ingresso delle 10**

gole aule. Ricordiamo che siamo anche responsabili in campo penale e civile. Va bene - aggiunge il preside - dare priorità alle quinte, poi dipende da co-

me la scuola è organizzata. Anche nel mio Ambito, l'orientamento prevalente è lo status quo, al più provando ad aumentare di qualche punto. Oggettivamente la situazione è questa: non possiamo soddisfare l'illusione di giocare con le percentuali». //

ANITA LORIANA RONCHI